

## ESSERE FIGLI E FIGLIE

### Sunto del sermone

La parabola del padre misericordioso, più nota come la parabola del figlio prodigo, ha molte facce e nel corso della storia ci sono state molte interpretazioni, talvolta anche in contrasto fra di loro; interpretazioni esclusive, anti giudaiche e altre. Per la festa della libertà, partiamo dalla festa che il padre ha preparato per il ritorno del figlio giovane, festa a cui, alla fine, nessuno dei due figli riesce a partecipare davvero. I due non riescono a fare festa perché non riescono a vedersi come figli e vedere il padre come Padre con la "P" maiuscola. Il giovane, all'inizio del racconto, nega l'esistenza del padre chiedendo l'eredità, al ritorno comunque non si aspetta nemmeno di essere accolto come figlio perché, in fondo, suo padre non è padre, non riesce a vederlo così, pensa che suo padre, dopo tutto ciò che è accaduto, lo possa accogliere solo come schiavo. Allo stesso modo agisce il figlio maggiore, colui che pensa di aver fatto il bravo, colui che scambia il suo essere figlio con un impegno e delle rinunce da schiavo. Il padre per entrambi è schiavista, ma si rivela davanti ad entrambi come Padre che non nega, non ha negato e non negherebbe mai ai suoi figli la figliolanza. Siamo figli e figlie di Dio, ecco, abbiamo tutte le ragioni per festeggiare, per festeggiare la libertà, anzi la liberazione che il Signore ci ha donato e ci dona sempre di nuovo. Tutta la nostra vita è festa della libertà, una libertà inclusiva, una libertà impegnativa perché è la libertà dei figli e delle figlie di Dio, di un Padre che non nega mai a noi il nostro stato di figlio e figlia, la libertà che vuole essere annunciata e vissuta. Amen!

## AVVISI E ATTIVITÀ

**Sito internet:** [www.chiesavaldeselusernasangiovanni.it](http://www.chiesavaldeselusernasangiovanni.it)

**Qui puoi trovare il testo integrale del sermone di oggi e il foglio del culto**

**Il Ri-Circolo della Cascina Pavarin è aperto il giovedì dalle 15,30 alle 17,00 e il sabato dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,00 alle 18,00.**

**Il Gruppo cucito si incontra il 2° e il 4° giovedì del mese ore 14,30. Sala degli Airali. Scuola domenicale, precatechismo e catechismo nei giorni concordati.**

**OGGI:** Ore 12,30 - Pranzo comunitario alla **sala Albarin**.

Ore 21,00 - Alla sala Albarin il **Gruppo teatro** presenta la commedia in tre atti **«La locanda dei matti»**, tratta da una commedia di **Eduardo Scarpetta**.

**Giovedì 18:** Ore 10,30 - **Culti** presso gli **Istituti**. Ore 16,30 - Culto all'**Ospedale** di Torre Pellice a cura della nostra chiesa.

**Venerdì 19:** Ore 21,00 - Per la **Rassegna di Cinema Invernale** a cura della CSD, sarà proiettato il film **«L'ultimo lupo»** presso il **Rifugio Re Carlo Alberto**. Biglietto: 5,00 euro.

**Sabato 20:** Ore 21,00 replica della Commedia **«La locanda dei matti»**.

**Domenica 21:** Ore 9,00 - **Culto alla Sala degli Airali** con la Cena del Signore. Ore 10,00 - **Culto colorato** presso il Tempio.

**Domenica 28:** Ore 10,00 - Culto con Assemblea di Chiesa per l'**elezione dei deputati alla Conferenza distrettuale** (Torre Pellice 4-5 giugno) e al **Sinodo** (21-26 agosto).



CHIESA EVANGELICA  
VALDESE

Luserna San Giovanni

☎ 0121.900.271

**Pastore:** Giuseppe Ficara  
gficara@chiesavaldese.org

**Diacono:** Dario Tron  
dtron@chiesavaldese.org



Disegno di Marco Rostan

## CULTO

XVII Febbraio 2016

## FESTA DELLA LIBERTÀ



**Mediante prodigi  
tu ci rispondi,  
Dio della nostra salvezza!**

(Salmo 65,5)

**Testo biblico della predicazione:** Vangelo di Luca 15,11-32

«Un uomo aveva due figli. Il più giovane di loro disse al padre: “Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta”. Ed egli divise fra loro i beni. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali. Ed egli avrebbe voluto sfamarci con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava. Allora, rientrato in sé, disse: “Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: ‘Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi’”. Egli dunque si alzò e tornò da suo padre. Ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò. E il figlio gli disse: “Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai suoi servi: “Presto, portate qui la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato”. E si misero a fare gran festa. Or il figlio maggiore si trovava nei campi, e mentre tornava, come fu vicino a casa, udì la musica e le danze. Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa succedesse. Quello gli disse: “È tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si adirò e non volle entrare; allora suo padre uscì e lo pregava di entrare. Ma egli rispose al padre: “Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto per far festa con i miei amici; ma quando è venuto questo tuo figlio che ha sperperato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato”. Il padre gli disse: “Figliolo, tu sei sempre con me e ogni cosa mia è tua; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato”».

Celebrano il culto i Pastori *Jens Hansen* e *Giuseppe Ficara*

Organisti: *Alda Boldrin* e *Paolo Gay*

PRELUDIO - Saluto e invocazione

Dialogo liturgico

Pastore: Fratelli e sorelle, oggi celebriamo la libertà ricevuta per grazia di Dio.

**Tutti: Dio ci invita a impegnarci per la libertà di tutti.**

Pastore: Guerre e violenze privano tante persone della libertà di vivere in pace, trasformano la sicurezza della casa in pericolo e generano profughi.

**Tutti: Noi sosteniamo con l'impegno e la preghiera coloro che si rivolgono a noi per tornare a vivere nella libertà.**

Testo di apertura

(Salmo 126,1-3; 78,3-4)

Pastore: Quando il Signore cambiò le nostre sorti, ci sembrava di sognare.  
La nostra bocca si riempiva di canti, la nostra lingua di grida di gioia.  
Allora dicevano i popoli: «Il Signore ha fatto cose grandi per loro!»

**Tutti: Sì, il Signore ha fatto cose grandi per noi, e noi siamo pieni di gioia.**

Pastore: Quel che abbiamo udito e conosciuto, e che i nostri padri ci hanno raccontato, non lo nasconderemo ai nostri figli;  
diremo alla generazione futura la fedeltà del Signore,  
la sua potenza e le meraviglie che egli ha operate. Amen!

Preghiera

INNO DI APERTURA: **176/1.2.3.4 - Un inno al ciel leviam festanti**

ANNUNCIO DELLA GRAZIA DI DIO

Confessione di peccato

(Giovanni 8,31-32)

Ascoltiamo ora la parola del Signore che ci chiama alla fedeltà e alla libertà: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi».

Preghiera

INNO DI PENTIMENTO: **186/1.2 - Mi leverò e andrò**

Annuncio del perdono

(Romani 5,1-2)

Il Signore vuole rinnovarci con la potenza della sua grazia:  
«Giustificati per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo saldi».

INNO DI RICONOSCENZA: **338/1.2.3 - Han camminato**



Preghiera di illuminazione - **Salmo 66** passim (Adat. libero G. F.)

Letttore: Acclamate Dio, abitanti di tutta la terra!

Cantate e suonate, onoratelo con la vostra lode! Dite a Dio a voce alta:

**Tutti: «Come sono grandi le tue azioni!**

**Tutta la terra le riconoscerà e canterà a te con gioia».**

Letttore: Venite! Ammirate le opere di Dio: sono stupende, destano in noi grande meraviglia. Il suo agire per noi è mirabile.

**Tutti: Noi benediciamo Dio! Esprimiamo la nostra lode a piena voce! È lui che ci ridona la vita e ci custodisce.**

Letttore: Venite, ascoltate, voi fedeli, voglio raccontarvi quello che Dio ha fatto per me: mentre rivolgevo a lui la mia preghiera, già egli mi rispondeva; la sua lode era già sulle mie labbra.

Dio ha ascoltato; è stato attento alla mia voce quando pregavo.

**Tutti: Benedetto sia Dio, che non ha respinto la nostra preghiera e non ci ha rifiutato il suo amore. Amen!**

Vangelo di **Giovanni 8,30-36**

Testo per il sermone: **Luca 15,11-32** [Testo nel frontespizio]

INTERLUDIO

Sermone: a cura del pastore *Jens Hansen*

CONFESSIONE DI FEDE di *Dorothee Sölle* (foglio allegato)

CANTO: Corale

DONO E CONDIVISIONE

Raccolta delle offerte

Devolute a favore della Chiesa valdese del Rio de la Plata - Uruguay.

Preghiera: offerta a Dio dei nostri doni.

Comunicazioni - Preghiera di intercessione e Padre Nostro (217)

INNO DI CHIUSURA: **353 - Il Giuro di Sibaud**

Il **Giuro di Sibaud** evoca la riconoscenza e l'impegno solenne di fedeltà al Signore pronunciato dai valdesi ritornati nelle loro Valli dopo l'esilio in terra straniera (1689), e il patto di unità e fedeltà stipulato gli uni verso gli altri.

Benedizione

(I Timoteo 1,17; II Tessalonicesi 3,18)

Andate, e il Signore Gesù Cristo, che vi ha resi liberi, vi dia di vivere nella solidarietà e di comunicare attorno a voi fiducia e speranza.

«Al Re eterno, immortale, invisibile, all'unico Dio, siano onore e gloria nei secoli dei secoli. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi, ora e sempre».

Amen cantato: Amen, Signore, amen! - POSTLUDIO

## LA FESTA DEL 17 FEBBRAIO

Dopo oltre 6 secoli di clandestinità, persecuzioni, massacri e ghetizzazione, i valdesi ottennero i diritti civili. La stampa liberale piemontese nel 1847 affermava il *Primato morale e civile* perciò **Gioberti** scriveva:

*«I valdesi furono crudelmente perseguitati, e giova a noi cattolici il confessarlo pubblicamente... per animarci a riparare con tanto più amore verso di quelli i torti dei nostri avi».*

C'era, dunque, un vento favorevole all'emancipazione del popolo valdese e in effetti il problema dell'emancipazione valdese rimase affidato all'opinione pubblica, anziché al re che manteneva la sua solita incertezza.

L'8 febbraio 1848 fu annunciato lo Statuto e nei giorni seguenti il Consiglio di Corona elaborava le *«lettere patenti»* riguardanti i valdesi. La Gazzetta Ufficiale del 24 annunciava che all'indomani sarebbero state pubblicate le lettere patenti datate 17 febbraio; esse dicevano:

*«I valdesi sono ammessi a godere di tutti i diritti civili e politici dei nostri sudditi, a frequentare le scuole dentro e fuori delle Università, ed a conseguire i gradi accademici. Nulla è però innovato quanto all'esercizio del loro culto ed alle scuole da essi dirette».*

Infatti il primo articolo dello Statuto diceva: *«La religione cattolica apostolica romana è la sola religione dello Stato. Gli altri culti sono tollerati conformemente alle leggi».* La notizia ufficiale fu immediatamente comunicata, giungendo nel cuore della notte, alle Valli valdesi. Il pastore *G. Meille*, davanti a una chiesa commossa, predicò su 1 Samuele 2,6-8: *«Il Signore fa morire e fa vivere, arricchisce e impoverisce, abbassa e innalza...».* I monti valdesi furono illuminati dai fuochi dei falò che annunciavano la gioia di tutto il popolo che aveva raggiunto la sua libertà.

Il 27 febbraio 1848 a Torino vi fu una grande festa popolare per solennizzare la concessione dello Statuto. I Valdesi vi discesero in **seicento** ed ebbero dalla popolazione un'accoglienza fraterna e commovente. Il popolo gridava: *«Viva le riforme! Abbasso i Gesuiti!»* e *«Viva i fratelli valdesi!»* che volle in prima fila dicendo: *«Sono stati troppo a lungo gli ultimi, siano adesso i primi».* Così essi sfilarono col loro stendardo azzurro dal motto: **«A Carlo Alberto i valdesi riconoscenti».**

Nel culto del 17 febbraio, le nostre chiese ricordano tutto ciò. Il Sinodo valdese del 1848 stabilì che *«il 17 febbraio sarà per tutti i valdesi un giorno di festa durante il quale sarà celebrato il culto per ringraziare Dio per le grandi benedizioni accordate».* Da alcuni anni il Consiglio della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia propone la settimana intorno al 17 febbraio come **«Settimana della libertà»** invitando le chiese a promuovere iniziative di solidarietà con chi soffre la mancanza di libertà o la violazione dei diritti umani. Il Culto del 17 febbraio, dunque, è: il **ricordo** della testimonianza resa dalle generazioni passate; la **riconoscenza** a Dio per la sua fedeltà; la **solidarietà** con le persone e i gruppi che non godono ancora della libertà.

## CREDO, SEMPRE E NONOSTANTE TUTTO

*Letto:* Non credo al diritto del più forte,  
al linguaggio delle armi, alla potenza dei potenti.

**Tutti:** Voglio credere  
al diritto dell'uomo, alla mano aperta,  
alla potenza dei nonviolenti.

*Letto:* Non credo alla razza o alla ricchezza,  
ai privilegi, all'ordine stabilito.

**Tutti:** Voglio credere  
che tutti gli esseri umani sono esseri umani,  
che l'ordine della forza e dell'ingiustizia è un disordine.

*Letto:* Non credo  
di potermi disinteressare a ciò che accade lontano da qui.

**Tutti:** Voglio credere  
che il mondo intero è la mia casa  
e il campo nel quale semino,  
e che tutti mietono ciò che tutti hanno seminato.

*Letto:* Non credo  
di poter combattere altrove l'oppressione  
se tollero l'ingiustizia qui.

**Tutti:** Voglio credere  
che il diritto è uno, tanto qui che altrove,  
e che non sono libero finché un solo essere umano è schiavo.

*Letto:* Non credo  
che la guerra e la fame siano inevitabili e la pace irraggiungibile.

**Tutti:** Voglio credere  
all'azione umile, all'amore a mani nude, alla pace sulla terra.

*Letto:* Non credo che ogni sofferenza sia vana.  
Non credo che il sogno degli uomini resterà sogno  
e che la morte sarà la fine.

**Tutti:** Oso credere, invece, sempre e nonostante tutto,  
all'«uomo nuovo».  
Oso credere al sogno di Dio stesso: un cielo nuovo,  
una terra nuova dove abiterà la giustizia. Amen!

*(Credo di Dorothee Sölle).*